

la rivista di **en**gramma
settembre **2018**

158

Miti in moto

La Rivista di Engramma
158

La Rivista di
Engramma

158

settembre 2018

Miti in moto

a cura di

Alessandra Pedersoli e Stefania Rimini

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, mariaclara alemanni,
maddalena bassani, elisa bastianello,
maria bergamo, emily verla bovino,
giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli,
silvia de laude, francesca romana dell'aglio,
simona dolari, emma filipponi,
francesca filisetti, anna fressola,
anna ghiraldini, laura leuzzi, michela maguolo,
matias julian nativo, nicola noro,
marco paronuzzi, alessandra pedersoli,
marina pellanda, daniele pisani, alessia prati,
stefania rimini, daniela sacco, cesare sartori,
antonella sbrilli, elizabeth enrica thomson,
christian toson

comitato scientifico

lorenzo braccesi, maria grazia ciani,
victoria cirlot, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, hartmut frank,
maurizio ghelardi, fabrizio lollini,
paolo morachiello, oliver taplin, mario torelli

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

158 settembre 2018

www.egramma.it

sede legale

Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@egramma.it

redazione

Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

© 2019

edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-81-0

ISBN digitale 978-88-94840-53-7

finito di stampare dicembre 2019

L'editore dichiara di avere posto in essere le
dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti
sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato
ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come
richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 7 *Miti in moto. Editoriale*
Alessandra Pedersoli e Stefania Rimini
- 11 *Michel Foucault, "Errare nell'oscura festa dell'anarchia incoronata"*
Michela Maguolo
- 45 *La materia del mito*
Maria Grazia Ciani
- 57 *The British Uncanny*
Maurizia Paolucci
- 79 *La performance della memoria*
Francesca Bortoletti e Annalisa Sacchi
- 97 *Decapitare la Gorgone*
Silvia De Min
- 119 *A distanza ravvicinata. L'arte di Mario Martone*
Bruno Roberti
- 135 *Segni in piena luce. Sulla mostra "Duilio Cambellotti. Mito, sogno e realtà"*
Antonella Sbrilli, con uno scritto di Valerio Eletti

Miti in moto

Editoriale di Engramma n. 158

Alessandra Pedersoli, Stefania Rimini



È finalmente uscito in sala il film-ossessione di Terry Gilliam, opera *in progress* per oltre 25 anni in cui il visionario regista fa i conti con il mito dell'eroe della Mancha. *L'uomo che ha ucciso Don Quischo* (Spagna, Gran Bretagna, Francia, Portogallo 2018) è un testo rizomatico, incendiario, in cui i piani del racconto si accumulano e si perdono dentro la rete di un immaginario che brucia presente e passato, icone e modelli, cultura popolare e feticci letterari. Pur con

qualche inciampo, dovuto anche a una fatica produttiva senza eguali, il film restituisce il senso di fascinazione avvertita da Gilliam per il capolavoro di Cervantes nell'ormai lontano 1989 e distillata attraverso un lungo itinerario, durante il quale la fibra inventiva dell'autore si sfilaccia ma resiste agli urti del destino. L'esito di questo fitto corpo a corpo con il romanzo della modernità è un viaggio per immagini che avvolge lo spettatore in una grotta di visioni e scarti, di vividi passaggi in un laconico bianco e nero e di sequenze annegate nel degrado di paesaggi di confine, in cui il sogno fa a pugni con l'urgenza di una realtà fuori misura.

L'odissea produttiva e artistica del *Quixote* di Gilliam fa da schermo ai discorsi e alle analisi contenute in questo numero, che assume il mito come materia mobile, come radice di metamorfosi e fraintendimenti, di ritorni e *ripetizioni* (à la Deleuze). Il baricentro di tali discorsi è ben rappresentato dal contributo di Maria Grazia Ciani (*La materia del mito. Il capitano di ventura: Ulisse nei racconti dei mitografi*) che torna a indagare

l'eroe odisiaco rintracciando nella sua costituzionale posa di 'profilo' un principio di mutevolezza. Oltre le pareti omeriche si affaccia il destino di un "uomo senza tomba e senza cielo", capace di incarnare tutto il bene e tutto il male, come si evince dai tanti sequel dedicati a questa figura errante. Spingersi tra le fessure della mitografia significa allora provare a catturare tutti i riflessi di quest'ombra in fuga, perennemente alla ricerca di un luogo in cui stare (ferma).

La ricerca di Silvia De Min sul teatro di Anagoor, di cui si pubblica qui un estratto dal volume *Decapitare la Gorgone*, si muove sulla stessa lunghezza d'onda poiché rifiuta un'idea pietrificata di tradizione per "interrogare maschere, icone, opere". Il suo saggio, scritto per sua stessa ammissione "in forma di tragedia", indaga la pratica teatrale di Anagoor tentando di problematizzare il potere delle immagini e assumendo l'*ekphrasis* come principio compositivo del gruppo (su questo aspetta si veda in Engramma il contributo di Simona Scattina, *Tempesta. L'ekphrasis performata di Anagoor*); ma a questo taglio eminentemente visuale si aggiunge una feconda riflessione sulla memoria del classico, soprattutto in riferimento alla rivisitazione dell'*Eneide* in *Virgilio brucia*.

La concezione del teatro come *machina memorialis* anima il progetto curato da Francesca Bortoletti e Annalisa Sacchi, che presentano qui la loro Introduzione e un estratto dal volume *La performance della memoria*, frutto di un approfondito scavo intorno ai concetti chiave dei Memory studies e dei Performance studies. Anche in questo caso quel che più conta è la scelta di un approccio dinamico allo studio del teatro, inteso come "archivio vivente", e ancora come "luogo di produzione di presenza sia nell'atto del suo svolgersi che in quello di memorizzare i suoi fantasmi".

Un autore da sempre fedele a un'idea del fare artistico come spazio di sommovimenti ed epifanie, di scarti e invenzioni, è Mario Martone, adesso al centro dell'importante studio di Bruno Roberti, di cui qui pubblichiamo un denso estratto. Roberti rilegge l'avventura produttiva di Martone, in bilico fra cinema e teatro, alla luce di un'immagine potente - quella dello "sguardo in viaggio" - che consente di cogliere in un unico movimento gli spostamenti del regista (fra un progetto e l'altro, fra un codice e l'altro) e le reazioni del pubblico, portato a seguire con occhi sempre nuovi le

creazioni sperimentali del Nostro. Dai primi corti fino all'ineffabile *Capri-Revolution* quello che appare dentro il macrotesto di Martone, grazie all'intensa ricostruzione di Roberti, è la progressiva edificazione di una "genealogia del moderno", che intreccia nel tempo un cammino terrestre/celeste.

La costruzione di una genealogia del moderno non può prescindere dall'utopia deleuziana né tantomeno dalla lettura che di essa ci consegna Foucault, secondo un gioco di piani e di specchi che diviene radice e albero della vita del pensiero. *Miti in moto* vive soprattutto grazie alla restituzione integrale della traduzione di *Ariane s'est pendu* e *Theatrum philosophicum* che, grazie alla cura di Michela Maguolo, rilanciano la necessità di una "filosofia-teatro". Tornare ad abitare oggi il disegno foucaultiano significa non arrendersi alla logica dei confini, disciplinari e materiali, ma abbandonarsi alla logica del senso in direzione di un nuovo umanesimo.

La possibilità concreta di muoversi in tale direzione è testimoniata dalla mostra dedicata a Duilio Cambellotti, "genio realistico e visionario" secondo Antonella Sbrilli - che ci offre una restituzione attenta del "gioco di migrazioni" e di incanti di cui l'artista fu capace. L'appendice di Valerio Eletti è un dono in forma di immagini, che insiste sulla misura dell'azzardo di ogni processo di ri-creazione.

Contro una cultura sterile e a una dimensione, agisce l'opera di Jessica Harrison, di cui Maurizia Paolucci indaga la pulsione viscerale, lo scandalo dei corpi e degli oggetti, e infine la declinazione di un femminile rivoluzionario. Nel tessuto ibrido del gesto di Harrison risuona l'eco di una pratica artistica votata alla disobbedienza: non resta che provare ad "attraversare i muri", come ci suggerisce Marina Abramovic nella sua autobiografia.



la rivista di **engramma**

settembre **2018**

158 • Miti in moto

Editoriale

Alessandra Pedersoli, Stefania Rimini

Michel Foucault, "Errare nell'oscura festa dell'anarchia incoronata"

Michela Maguolo

La materia del mito

Maria Grazia Ciani

The British Uncanny

Maurizia Paolucci

La performance della memoria

Francesca Bortoletti, Annalisa Sacchi

Decapitare la Gorgone

Silvia De Min

A distanza ravvicinata. L'arte di Mario Martone

Bruno Roberti

Segni in piena luce. Sulla mostra "Duilio Cambellotti. Mito, sogno e realtà"

Antonella Sbrilli, Valerio Eletti